

IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

Dall'appello di Giovanni Paolo II

Il Santo Padre Giovanni Paolo II, che fin dall'inizio dei luttuosi eventi del settembre 2001, ha esortato tutti alla pace, alla giustizia e al perdono ha annunciato l'intenzione di invitare i Rappresentanti delle Religioni del mondo a venire ad Assisi il 24 gennaio 2002 a pregare per il superamento delle contrapposizioni e per la promozione dell'autentica pace. Ci si vuol trovare insieme, per proclamare davanti al mondo che la religione non deve mai diventare motivo di conflitto, di odio e di violenza". L'invito è stato ampiamente e generosamente accolto da parte di molti Rappresentanti delle Chiese e Comunità ecclesiali e delle grandi Religioni del mondo. Hanno portato la loro testimonianza e letto il testo dell'impegno comune per la pace in varie lingue:

- Patriarca Ecumenico Sua Santità Bartolomeo I
- Sheikh Al-Azhar Mohammed Tantawi (Islam)
- Rev. Dr. Konrad Raiser (Consiglio Ecumenico delle Chiese)
- Bhai Sahibji Mohinder Singh (sikh)
- Metropolita Pitirim (ortodosso)
- Metropolita Jovan (ortodosso)
- Sheikh Abdel Salam Abushukhadaem (musulmano)
- Vescovo Vasilios (ortodosso)
- Sig. Chang-Gyou Choi (confuciano)
- Hojjatoleslam Ghomi (musulmano)
- Rev. Nichiko Niwano (buddista)
- Rabbino Samuel-René Sirat (ebreo)
- Rabbi Israel Singer (Ebraismo)
- Dr. Mesach Krisetya (Conferenza Mennonita Mondiale)
- Chiara Lubich - Focolarini
- Andrea Riccardi - Comunità S. Egidio

Per l'occasione erano stati destinati specifici luoghi di preghiera per le varie comunità: Basilica Inferiore: Cristiani

Sacro Convento: - Sala A Islam - Sala B Buddismo - Sala C Sikhismo - Sala D Religioni Tradizionali Africane - Sala E Induismo - Sala F Tenrikyo - Sala G Shintoismo - Sala H Ebraismo - Sala I Zoroastrianesimo, Giainismo e Confucianesimo

Il Santo Padre conferma e conclude l'impegno comune per la pace con queste parole:

Mai più violenza! Mai più guerra! Mai più terrorismo!

In nome di Dio ogni religione porti sulla terra

Giustizia e Pace,

Perdono e Vita,

Amore!

Nel frattempo ha avuto luogo il ***Cantico delle creature*** di san Francesco.

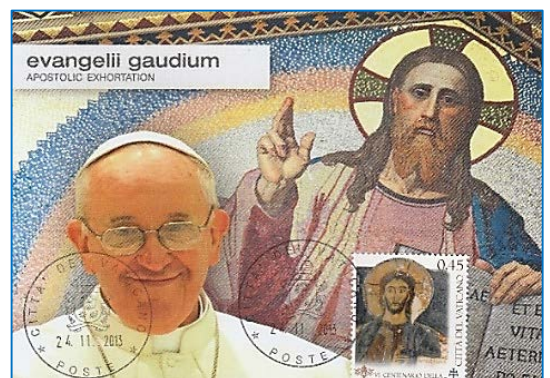
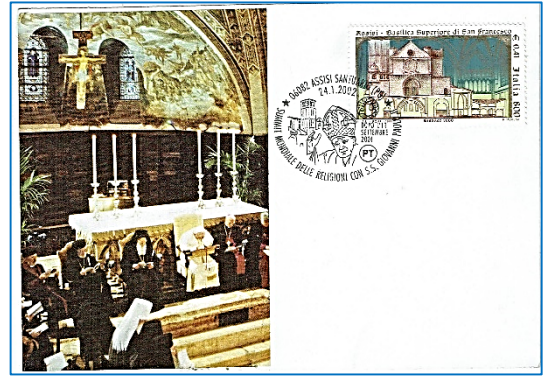
(dal Comunicato Vaticano)

Papa Francesco prosegue il dialogo interreligioso

Con le ***Esortazioni Apostoliche: EVANGELII GAUDIUM***

EG 250 Questo dialogo interreligioso è una condizione necessaria per la pace nel mondo, e pertanto è un dovere per i cristiani, come per le altre comunità religiose

EG 254 - La vera apertura implica il mantenersi fermi nelle proprie convinzioni più profonde, con un'identità chiara e gioiosa, ma aperti «a comprendere quelle dell'altro» e «sapendo



che il dialogo può arricchire ognuno» ... L'evangelizzazione e il dialogo interreligioso, lungi dall'opporli tra loro, si sostengono e si alimentano reciprocamente.

E *Lettera Enciclica: LAUDATO SI'*

LS 7 - Non possiamo però ignorare che anche al di fuori della Chiesa Cattolica, altre Chiese e Comunità cristiane – come pure altre religioni – hanno sviluppato una profonda preoccupazione e una preziosa riflessione su questi temi che stanno a cuore a tutti noi. Per citare solo un esempio particolarmente significativo, voglio riprendere brevemente parte del contributo del caro Patriarca Ecumenico Bartolomeo, con il quale condividiamo la speranza della piena comunione ecclesiale.

LS 201 - La maggior parte degli abitanti del pianeta si dichiarano credenti, e questo dovrebbe spingere le religioni ad entrare in un dialogo tra loro orientato alla cura della natura, alla difesa dei poveri, alla costruzione di una rete di rispetto e di fraternità.

Nonché i numerosi pellegrinaggi nel Mondo e incontri con i rappresentanti di tutte le religioni.

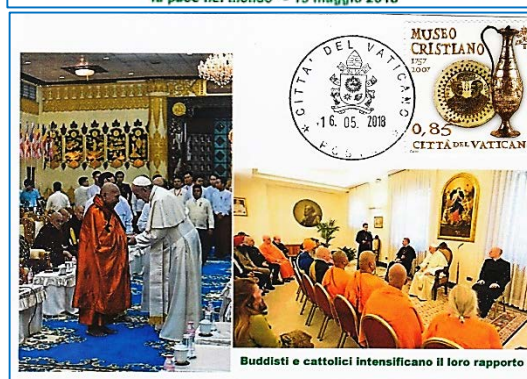
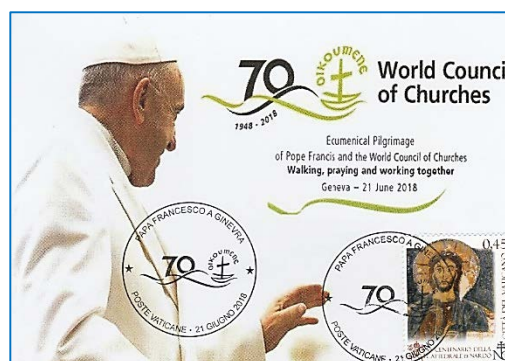
Papa Francesco nel 2018 oltre al “pellegrinaggio ecumenico” del 21 giugno a Ginevra in occasione dei 70 anni del Consiglio Ecumenico delle Chiese (Cec) per “camminare, pregare e lavorare insieme” e al viaggio a Bari del 7 luglio, dove ha convocato la Giornata di Preghiera per la pace in Medio Oriente con i patriarchi ortodossi (ved. articoli specifici) ci sono stati altri importanti incontri ecumenici:

15 maggio Convegno “Dharma e Logos. Dialogo e collaborazione in un'epoca complessa”

È stato promosso a Roma il 15 maggio da: Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso CEI, Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, Unione Induista Italiana, Sikhi Sewa Society e Unione Buddhista Italiana al quale hanno partecipato Buddhisti, Cristiani, Induisti, Giainisti e Sikh. È stata la prima conferenza di questo tipo che si è tenuta in Italia.

Si è trattato di una esperienza di arricchimento e di apprendimento. Incoraggiati dai risultati positivi della Conferenza odierna, noi tutti partecipanti vogliamo affermare di comune accordo quanto segue”: 1. Riconosciamo che il fatto stesso del nostro incontrarci in uno spirito di amicizia e rispetto è un segno del nostro comune desiderio di manifestare che il dialogo e la collaborazione sono possibili in questa epoca complessa. 2. Siamo coscienti che la ricerca del pacifico benessere di tutti è una testimonianza dei nostri rispettivi credo religiosi e, allo stesso tempo, una nostra convinzione condivisa.

3. Concordiamo che questioni complesse e gravi sfide affliggono il nostro mondo attuale. 4. Crediamo che i tesori spirituali delle nostre tradizioni religiose e della comune solidarietà umana devono rappresentare un aiuto per superare le prove di questo nostro tempo. 5. Affermiamo che questa conferenza interreligiosa ha contribuito in modo significativo ad approfondire il rispetto, la comprensione e la cooperazione reciproci. 6. Sottolineiamo l'importanza e la necessità di aumentare il nostro impegno nel dialogo comune e nella collaborazione reciproca, nello spirito dell'amore e della verità, rimanendo profondamente radicati nelle nostre rispettive

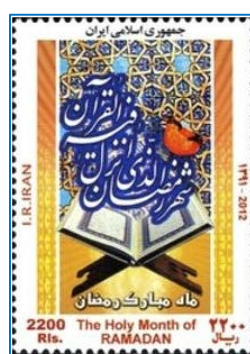


tradizioni religiose per essere in grado di affrontare in modo efficace le sfide dei nostri tempi e costruire una cultura dell'incontro e del dialogo. 7. Facciamo appello ai leader religiosi, agli accademici e ai seguaci delle nostre religioni a costruire ponti, a unire le nostre mani con tutte le persone di buona volontà per contribuire a costruire la pace nel mondo di oggi e di domani.

Il **16 maggio** Papa Francesco ha ricevuto a Santa Marta in Udienza una Delegazione delle Religioni Dharmiche durante la quale ha rivolto un saluto Cari amici, sono lieto di incontrarvi in occasione del Convegno su "Dharma e Logos. Dialogo e collaborazione in un'epoca complessa". Mi congratulo con voi che avete dato vita a questa iniziativa, che coinvolge cristiani, induisti, buddhisti, giainisti e sikh. Dialogo e collaborazione sono parole-chiave in un tempo come il nostro che, per un'inedita complessità di fattori, ha visto crescere tensioni e conflitti, con una violenza diffusa sia su piccola sia su grande scala. Pertanto, è motivo di ringraziamento a Dio quando i leader religiosi si impegnano a coltivare la cultura dell'incontro e danno esempio di dialogo e collaborano fattivamente al servizio della vita, della dignità umana e della tutela del creato. Vi ringrazio per quanto fate, collaborando insieme secondo le rispettive tradizioni religiose, per la promozione del bene in questo nostro mondo. Invoco abbondanti benedizioni su di voi e sulle vostre comunità".

18 maggio messaggio per il Ramadan. Dalla competizione alla collaborazione

Il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso apprezza l'importanza di questo mese nonché "il grande sforzo da parte dei musulmani di tutto il mondo a digiunare, pregare e a condividere i doni dell'Onnipotente con i più poveri". In occasione del mese del Ramadan il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso invia ai Musulmani del mondo, un messaggio augurale. "Le riflessioni che vorremmo condividere con voi in quest'occasione – si legge nel messaggio diffuso dalla Sala Stampa della Santa Sede - riguardano un aspetto vitale delle relazioni fra cristiani e musulmani: la necessità di passare dalla competizione alla collaborazione". "In passato le relazioni fra cristiani e musulmani sono state segnate troppo spesso da uno spirito di competizione, di cui si vedono le conseguenze negative: gelosia, recriminazioni e tensioni. In alcuni casi queste hanno portato a violenti scontri, specialmente quando la religione è stata strumentalizzata, soprattutto a causa di interessi di parte e di moventi politici". Per prevenire e superare queste conseguenze negative, è "importante che noi cristiani e musulmani, pur riconoscendo le nostre differenze, ci rammentiamo di quei valori religiosi e morali che condividiamo". "Riconoscendo ciò che abbiamo in comune e manifestando rispetto per le nostre legittime differenze, noi possiamo stabilire con ancor più fermezza un solido fondamento per relazioni pacifiche, passando dalla competizione e dallo scontro ad una cooperazione efficace per il bene comune", sottolinea il testo. Il messaggio conclude: "Noi tutti abbiamo il diritto e il dovere di rendere testimonianza all'Onnipotente al Quale rendiamo culto, di condividere le nostre credenze con gli altri, nel rispetto per la loro religione ed i loro sentimenti religiosi".



30 maggio Dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse Orientali.

Il Santo Padre incontra la delegazione del Patriarcato Ortodosso di Mosca nell'Aula Paolo VI mercoledì, 30 maggio 2018 che saluta: "Grazie tante per la vostra visita, e anche per questo incontro, che ci aiuta tanto a vivere la nostra fede in unità e speranza di camminare insieme. Sono contento di fare con voi la strada dell'unità: l'unica strada che ci promette qualcosa di sicuro, perché la strada della divisione ci porta alle guerre e alla distruzione. E davanti a voi io vorrei ribadire – in modo speciale davanti a te, caro fratello, e davanti a tutti voi – che la Chiesa cattolica mai permetterà che dai suoi nasca un atteggiamento di divisione. Noi mai ci permetteremo di fare questo, non lo voglio. A Mosca – in Russia – c'è un solo Patriarcato: il vostro... Si devono rispettare le Chiese che sono unite a Roma, ma l'uniatismo come cammino di unità oggi non va. Invece a me dà consolazione quando trovo questo: la mano tesa, l'abbraccio fraterno, pensare insieme, e camminare. L'ecumenismo si fa camminando. Camminiamo. la Chiesa cattolica, le Chiese cattoliche non devono immischiarsi nelle cose interne della Chiesa ortodossa russa, neppure nelle cose politiche. Questo è il mio atteggiamento, e l'atteggiamento della Santa Sede oggi. E coloro che si immischiano non obbediscono alla Santa Sede.

27 giugno Delegazione del Patriarcato Ecumenico a Roma per la celebrazione dei santi Pietro e Paolo

Nel quadro del tradizionale scambio di Delegazioni per le rispettive feste dei Santi Patroni, il 29 giugno è giunta a Roma la Delegazione del Patriarcato Ecumenico guidata dall'Arcivescovo Telmissos Job, Copresidente della Commissione mista per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa, con il Vescovo di Nazianzos Theodoretos e il Diacono Alexander Koutsis. "La vostra presenza in occasione delle celebrazioni in onore dei Patroni principali della Chiesa di Roma è segno della crescente comunione che lega la Chiesa Cattolica e il Patriarcato Ecumenico". Così il Papa ha salutato stamane la delegazione del Patriarcato di Costantinopoli "Fare memoria degli Apostoli, dei loro insegnamenti e della loro testimonianza - ha osservato Francesco - significa ricordare le radici comuni sulle quali si edificano le nostre Chiese sorelle, ma anche prendere coscienza della comune missione al servizio del Vangelo, per generare un'umanità nuova, protesa verso Dio". Oggi la fede è offuscata, a tal punto da non incidere "più nelle scelte dei singoli e nelle decisioni pubbliche. Il disprezzo della dignità della persona umana, l'idolatria del denaro, la diffusione della violenza, l'assolutizzazione della scienza e della tecnica, lo sfruttamento sconsiderato delle risorse naturali sono soltanto alcuni dei gravi segni di una tragica realtà, alla quale non possiamo rassegnarci". Cattolici e ortodossi lavorano insieme per arginare questo stato di cose. "È mio auspicio che si moltiplichino le opportunità in cui noi cattolici e ortodossi, a tutti i livelli, possiamo lavorare insieme, pregare insieme, annunciare insieme l'unico Vangelo di Gesù Cristo che abbiamo ricevuto dalla predicazione apostolica, per sperimentare sempre di più in questo cammino comune l'unità che, per grazia di Dio, già ci unisce". (da Zenit e ACI Stampa)



Dialogo Teologico tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse Orientali. 30.5 2018



29 giugno 2018 Patriarcato Ecumenico a Roma celebrazione dei Santi Pietro e Paolo

